Anno III. - N. 888 Trieste, Sabato 14 Giugno 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 888

Abbonamento a domicilio.
Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese e 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 10 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 30 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno:
L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 3 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

LUNEDI 16 CORRENTE

cominceremo nel **meriggio** il nuovo romanzo

Giovanni senza nome

autore Arturo Arnould, del quale abbiamo in corso di publicazione, nel *mattino*, il magnifico romanzo *Il figlio dell'amante*.

Una nobile donna, cui le circostanze impongono una grand'opera di giustizia, e che la compie a traverso i più fieri contrasti nei suoi affetti di sposa, di madre, di sorella, d'amica, d'amante, aiutata da pochi amici fedeli contro nemici numerosi e formidabili, ecco il soggetto di questo romanzo dal titolo **Giovanni senza nome.**

La vastità della tela, il numero dei personaggi, la potenza dell'invenzione, i larghi sviluppi, la grandiosità della catastrofe, distinguono questo romanzo da quelli sinora publicati nel *meriggio* e noi confidiamo che la publicazione di questo lavoro sarà pel *Piccolo* del *meriggio* uno dei più grandi successi.

I lettori sanno che *Il Piccolo* del *meriggio* si presenta quale il giornale di varietà più completo, più interessante e più a buon mercato e non costa che **un soldo.**

Con un soldo al giorno i signori associati al mattino possono avere franco a domicilio anche il *meriggio* facendone richiesta all'ufficio.

Telegrammi e Corrispondenze

La contessa di Chambord. VIENNA 13. Fu chiamato da qui un distinto medico che accorse alla villa Buchberg, ove la contessa Chambord trovasi gravemente ammalata.

L'infanticidio misterioso. ROMA 13. Ieri la sezione d'accusa pronunciò il non farsi luogo a procedere contro la Margherita Dillon per infanticidio, rinviandola avanti il pretore per contravvenzione ai regolamenti, per avere nascosto un feto morto, senza darne comunicazione all'autorità. Qualche giornale afferma che ieri stesso la Margherita Dillon, che si diceva moribonda, uscì di casa in carrozza e si recò al convento di S. Isidoro. — È impossibile.

Il tempo. ROMA 13. Qui fa un freddo quasi da inverno. — Il Tevere è gonfio per le frequenti piogge.

Nuovo canale tra l'Atlantico ed il Pacifico. NUOVA YORK 11. Dicesi che il Senato esamina la proposta di Frelinghuysen, segretario per gli esteri, per comperare nella Nicaragua dei terreni per costruire un canale interoceanico.

Regali. MASSAUA 11. Una nave francese è qui arrivata, recante doni al re dell'Abissinia. Vi è compreso un cannone.

Grandine. NOVARA 12. A Vercelli la grandine ha recato immensi danni. A Torino, dove in certi punti la grandine è alta mezzo metro, sono irreparabilmente perduti messi, foraggi, vigne, tutto.

Altro sciopero. TORINO 12. Si sono messi in isciopero i cocchieri ed i fattorini di tram della società torinese, domandando che l'orario si riduca a 14 ore invece di 18.

Arresto. PARIGI 12. Ieri fu arrestato il direttore della Società di finanza francese. Dopo un breve interrogatorio, fu rilasciato in libertà, mediante una cauzione di 10,000 franchi.

Le esplosioni di Londra. PARIGI 13. È stato arrestato un certo Foy possessore di dinamite e d'importanti documenti relativi, credesi, all'ultime esplosioni.

Incendi. MADRID 12. Si segnalano numerosi incendi che rovinano i villaggi della provincia di Leone.

Esecuzioni capitali senza publicità. PARIGI 12. Il senatore Bardoux ha presentato un progetto tendente a sopprimere la publicità delle esecuzioni capitali per farle, invece, nell'interno delle carceri.

Il principe d'Orange. AIA 12. Il principe d'Orange offre qualche speranza di miglioramento. Gli stimolanti sono riusciti a liberargli il petto.

Notizie marittime. SINGAPORE 11. Arrivò qui oggi il pir. del Lloyd a.-u. *Titania* da Trieste diretto per Hongkong.

Carità fiorita. ATENE 12. Il sig. Panagi Vagliano, rappresentante della casa greca di Londra Fratelli Vagliano, consegnò al presidente del Consiglio dei ministri uno *chèque* a vista per un milione di franchi, destinando l'importo a scopo di beneficenza. Tricupis destinò tale cospicua somma per la costruzione di uno stabilimento penitenziario in Grecia.

TRENTASEI UOMINI TRA LA VITA E LA MORTE.

Due milioni per salvarli.

Tra le tante questioni che ci sono per il mondo, c'è quella dell'equipaggio del *Nisero*, che preoccupa specialmente gli Inglesi e gli Olandesi. È una storia dolorosa e curiosa.

Sono più di sei mesi, che un bastimento inglese chiamato *Nisero*, diretto da Sourabaya a Marsiglia, faceva naufragio su un punto del territorio dell'isola di Sumatra, appartenente al rajah di Tenom.

Non occorre dire che il bastimento fu spogliato; il suo equipaggio poi fu tenuto prigioniero per più strano dei motivi. Per un triste caso, il rajah di Tenom era in quel momento creditore di una somma di diecimila piastre da un Cinese di Penang. In seguito al blocco stabilito dagli Olandesi, il Cinese si era trovato nell'impossibilità di pagare il suo debito. Di qui la risoluzione barbara presa dal rajah di non liberare i naufraghi che aveva in suo potere finchè non gli fosse pagato quanto gli era dovuto.

Il capitano del *Nisero*, prigioniero anche lui, era stato rilasciato dietro sua preghiera, dopo aver fatto formale promessa di ricostituirsi prigioniero, con o senza le diecimila piastre. D'accordo col rajah, i trentasei marinai che componevano l'equipaggio rimasero ostaggi.

Seguendo il consiglio datogli dal signor Kennedy, console d'Inghilterra a Oleh-Leh, il capitano del *Nisero* non mantenne la parola, e spergiurò partì per l'Inghilterra.

Dal canto suo il governo olandese, per salvare gli Inglesi, fece consegnare le diecimila piastre del Cinese al rajah, il quale si fece un dovere d'intascarle, ma, seguendo l'esempio del capitano spergiuro, si guardò bene di restituire i prigionieri.

E oggi questo incredibile potentato esige nientemeno: che venga tolto il blocco stabilito a Sumatra dagli Olandesi, con promessa, guarentita dalla Granbretagna, che i porti del suo territorio dai quali si esportava il pepe, non saranno mai chiusi; — che una somma di quattrocentomila piastre, — un milione di fiorini, venga pagata a guisa di riparazione dei danni cagionati dal bombardamento degli Olandesi alle proprietà di lui: e finalmente una somma di duecentomila piastre da pagarsi a guisa di compenso al momento che gli uomini sarebbero rimessi in libertà.

* * *

Non appena il governatore inglese di Singapore seppe l'accaduto, mandò a Sumatra il bastimento da guerra *Pegasus*, il cui comandante e un console inglese, il signor Maxwell, riuscirono ad abboccarsi col rajah. Questi si mostrò cortesissimo, ma irremovibile nelle sue pretensioni. A ogni buon conto, non appena seppe dell'arrivo del bastimento inglese, fece mandare dentro terra i prigionieri, permettendo soltanto che fosse mandato loro da vestirsi e qualche cosa da mangiare. Uno di essi, un Italiano, era già morto, e molti altri erano malati, e siccome sono più di sei mesi che dura questa detenzione, è da temere che le febbri, le privazioni, la nostalgia, il timore di una morte violenta abbiano fatto altre vittime.

L'inquietudine delle famiglie che quelli sventurati hanno in Inghilterra è tanto più straziante, in quanto che esse rimangono senza sostegno.

Gli Olandesi e gli Inglesi esitano ad adoperare la forza perchè uno sbarco sul territorio di Tenom sarebbe il segnale della strage immediata del disgraziato equipaggio inglese. D'altra parte, versare tre milioni di franchi a un principe malese per redimere trentasei marinari, sembra cosa dura all'Inghilterra.

Il *Piccolo* di oggi *meriggio* reca tra altro la interessante relazione di un processo contro una ditta importante che imbrogliava i propri impiegati ed aveva nello stabilimento una prigione apposita per rinchiuderli - contiene inoltre una corrispondenza da Parigi variatissima - e per coloro ai quali piacciono le cose strane - la narrazione storica su **Un uomo dalla testa di cera.** Il *Piccolo* del meriggio costa **un soldo.**

CORTE D'ASSISE.

Infanticidio.

Il villico Glessich alle dipendenze del sig. Gambini, podestà di Capodistria, la mattina del 6 Gennaio, in vicinanza alla villa del suo padrone in Semedella, vide sul marciciuolo della campagna, un cesto di vimini.

Lo nascose per allora, sotto un mucchio di canne; per non dar sospetto ai passanti.

Ritornato più tardi, trovò ancora quel cesto. L'aperse e vi trovò una creaturina morta.

Avvertitane subito l'autorità, fu trovato il cadavere d'un bimbo di sesso maschile, ravvolto in un pezzo di calzone vecchio e in una camicia.

Il cadaverino indossava una camicetta nuova legata con dei lembi di fazzoletto rosso. La testolina era avvolta pure in un fazzoletto rosso, vecchio.

Alla faccia c'erano parecchie rosicchiature.

La perizia constatò che il bambino, nato regolarmente, visse ventiquattr'ore; nessuna traccia di violenza fatta con azioni dirette; il freddo, probabilmente, ne fece derivare la morte.

La villica Giovanna ved. Grisonich, venne arrestata il 17 Gennaio, quale sospetta autrice del misfatto e la sua abitazione venne perquisita: trovarono un fazzoletto rosso di cotone, tagliato da una parte, che combinava perfettamente con i pezzi in cui era avvolto il feto rinvenuto.

Ieri, alla Corte d'Assise, comparve la vedova Grisonich, d'anni 41, da Gazon, (distretto di Capodistria) a rispondere del crimine d'infanticidio.

Per ragioni di publica moralità il dibattimento fu tenuto a porte chiuse.

Presiedeva il cons. Sciolis. Il sostituto procuratore di Stato Canevari, rappresentava il P. M. Difendeva l'avv. Dr. de Bersa.

I giurati negarono la questione principale proposta, non attribuendo quindi all'accusata l'intenzione di aver lasciato deliberatamente perire il bambino. Affermarono in quella vece la questione suppletoria riguardante la mancata sorveglianza da parte dell'accusata, in seguito a cui derivò la morte del neonato.

L'accusata, assolta perciò dal crimine d'infanticidio, ma riconosciuta colpevole del delitto contro la sicurezza della vita, venne condannata a sette mesi di carcere.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 4.16, tram. 7.44. *Oggi*: S. Basilio il Grande, vesc. e dott. — *Domani*: Ss. Vito, Modesto e Crescenzia mm., S. Alberico con. — Termometro ore 7 ant. 15.0, ore 2 pom. 18.6. — Altezza barometrica 761.4. — *Eff.* 1512. Nascita del letterato Manunzio Paolo, morto nel 1574.

Gli amici dell'infanzia. Il congresso generale straordinario andato deserto domenica, avrà luogo invece martedì 17 corr. alle ore 7 1/2 pom. nella sala maggiore dell'edifizio di Borsa. L'ordine del giorno resta inalterato.

La Direzione di questa società ci partecipa inoltre che il cassiere sig. Barone Rosario Currò ha elargito f. 500, a vantaggio del ricovero dei lattanti.

In questi tempi in cui la rubrica *Cassiere scappato* è quasi diventata il *panem quotidianum* della cronaca, un cassiere che *elargisce* ci pare un caso veramente degno di esser mandato alla posterità.

Il sig. Antonio Maron poi ha consegnato l'importo di f. 163.80, quale terza parte del ricavo dell'esposizione di rose.

Elargizione. Il sig. Floriano Pawlásek, in qualità di esecutore testamentario della defunta Caterina Secchiari, rimise alla Presidenza municipale il legato di fior. 200 e precisamente nella somma di fior. 180 (per la detrazione della tassa di finanza) e ciò in aumento del fondo intangibile della pia Casa dei poveri.

Dimissione. In seguito al voto dato l'altra sera dal Consiglio di città, relativamente alle condizioni pel concorso al posto di direttore tecnico dell'Usina, l'onor. Dompieri rassegnò, alla Presidenza municipale, le proprie dimissioni da Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Usina del gas. Così l'*Indipendente*.

Si è fatto turco! Abbiamo publicato tempo addietro un telegramma da Londra, nel quale si annunciava che certo Alessandro Cuzzi, da Trieste, ufficiale in Egitto, era stato fatto prigioniero dagli arabi.

Apprendiamo ora che il Cuzzi trovavasi

IL FIGLIO DELL'AMANTE

104)

Si allontanò lentamente, come una belva, curva, a capo chino.

Il sangue gli ronzava alle orecchie; egli vedeva rosso, e mormorava in voce sorda:

— Ah! è così!... Mi hanno preso la figlia!! Andreina mi aspetta... Muore... Mi occorre del denaro, e ne avrò!

Fattosi in mezzo alla strada, andava dritto senza veder nulla, senza sentir nulla.

Repente, si sentì addosso qualche cosa di caldo e di umido che gli bruciava il viso.

— Ma scansati, animale! - gridava una voce, e in pari tempo una frustata gli fece frizzare le carni sotto la camicia sottile.

Era una vettura che stava per schiacciarlo; il cavallo che la tirava giuntogli addosso, gli sbuffava il fiato sulla faccia.

Sotto il dolore, sotto l'insulto, davanti il pericolo, egli vide chiaro.

Invece di scansarsi, afferrò pel muso il cavallo, vi si aggrappò lasciandosi trascinare per qualche metro, ebbro, pazzo furioso.

— Vuoi andartene, brutto animale? - ripigliò una voce minacciosa e grossolana, e una grandine di frustate cadeva sulle sue membra emaciate.

Ma Maurizio non sentiva nulla, o piuttosto non sentiva del dolore che quanto occorreva per esasperare la sua esaltazione.

Aggrappato al cavallo, lo stringeva con forza sovrumana.

Finalmente, il cavallo si fermò.

— Aspetta! aspetta! brigante, mascalzone! - gridò la voce.

Ed in pari tempo un uomo in camiciotto, uno di quei contadini che hanno del ben di Dio al sole, paletò sotto il camiciotto e rotoli di napoleoni nella ventriera, gettatosi giù dal veicolo, si avanzò su lui, col manico della frusta alzato.

Maurizio abbandonò il cavallo per gettarsi su colui che l'attaccava.

Successe una lotta formidabile fra quel robusto giovinotto campagnuolo, e quel pazzo affamato, disperato, reso terribile dalla congestione cerebrale.

Finalmente, il pazzo ebbe il sopravvento.

Il vetturale rimase steso sulla strada, mezzo strangolato, accoppato.

Senza darsene pensiero, Maurizio, con la lucidezza di certe crisi, quantunque da un pezzo non si rendesse più conto delle sue azioni, lo frugò, s'impadronì di una lunga borsa, che era piena, e fuggì.

Ma la lotta avveniva alle porte della città.

Essa aveva avuto testimoni e la gente correva da tutte le parti.

Maurizio che fuggiva, non stette molto ad esser preso pel collo da tre o quattro persone che gli si gettarono addosso.

Egli ne atterrò due; si difese come una belva fin quando, soverchiato dal numero di coloro che sopravvenivano, cadde privo di sensi.

XXX.

Il vizio è punito.

Da tre mesi, Maurizio non era privo di nulla. Egli era in prigione e stava per esser tradotto innanzi alle Assise.

Il suo processo: il *Processo Maurizio Aubin*, aveva menato e menava gran chiasso,

Un attacco sulla strada alle porte della città! Non si parlava di altro.

Il meschino giornale della località tirava cinquecento copie di più, ciò che faceva far sogni d'oro al direttore, il quale sperava un possibile matrimonio colla figlia dello stampatore.

Il giudice istruttore sperava la croce.

Il sostituto procuratore sperava l'avanzamento.

E il presidente pensava al riasunto; e i giurati erano guardati con occhio tenero dalle loro metà, le quali riconoscevano per la prima volta che i loro mariti contavano per qualche cosa e potevano compiere una missione sociale.

I medici, anche prima di aver visto il colpevole, conchiudevano per la sua responsabilità.

Il dottore Z..., che era andato ad esaminarlo dopo uscito dall'infermeria dove Maurizio era stato posto in principio, fece il suo rapporto dichiarando che l'accusato aveva una mente spiccatamente perversa.

(Continua) **A. Arnould.**

ultimamente a Berber, ove teneva in consegna le merci della sua casa e un importante e ricco bagaglio destinato dalla Società d'esplorazione al capitano Casati, suo delegato nel Mombuttu.

Il generale Gordon, passando da Berber, diretto a Kartum, aveva nominato il Cuzzi suo rappresentante in luogo. Colla caduta di Berber il Cuzzi venne fatto prigioniero dagli Arabi. Adesso aveva la scelta tra il palo e il farsi turco. Il Cuzzi non ha esitato ad abbracciare la religione di Maometto!

Il padiglione croato. Ecco il referto della Delegazione municipale che fu accolto l'altra sera in Consiglio, a proposito dell'offerta in dono al Comune del padiglione croato, da partedella Società per gli abbellimenti publici.

Considerato che per trasportare il padiglione a Barcola, che sta entro la lega doganale, si dovrebbe pagare un non indifferente dazio, che i f. 200 che promette il sig. Giacomo Carmelich sarebbero appena il correspettivo a titolo di tassa di posteggio per l'esposizione di tavoli e sedie sul piazzale, anzicchè un fitto per il padiglione, considerato che il Comune non potrebbe che addossarsi tutt'al più le spese di conservazione e manutenzione di quel padiglione, la Delegazione municipale, dovette dichiararsi unanimemente contraria all'accettazione del dono. Propone per tanto di respingere la fatta offerta.

Il presunto pazzo. Nel pomeriggio di Giovedì, verso le 5 pomeridiane, gli organi della Polizia fecero sgomberare dagli avventori l'osteria all'insegna *Andemo de Primos*, sita al N. 6 di via Molin grande, ed obbligarono il proprietario Primos Svete a chiudere il locale ed a seguirli.

Il Primos, del quale a suo tempo, quando doveva essere rinchiuso al manicomio per deposizione della moglie, la stampa cittadina s'è tanto occupata, seguendo le guardie, avrebbe anche questa volta brontolato: „È un'altra vendetta di mia moglie, ed ella è d'accordo con mio genero; vogliono la mia morte od i miei denari; vedremo chi la spunterà".

La mattina infatti, la moglie si sarebbe recata dalle civiche Autorità, dichiarando che durante la notte antecedente essa era dovuta scappare di casa perchè la sua vita veniva seriamente minacciata.

L'Autorità, non volendo far tradurre il Primos al Manicomio, secondo la domanda della Svete, l'avrebbe inviata alla Direzione di Polizia.

Questa avrebbe avuto l'incarico di verificare se il Primos, abusando delle bevande alcooliche, possa dare in accessi di mania furiosa, nel qual caso egli verrebbe rinchiuso nelle sale d'osservazione dell'ospedale; oppure se egli sia un ubriaco volgare che mette in pericolo la vita altrui, ed allora si ricorrerebbe alla punizione voluta dalla legge.

Veniamo informati che, specie negli ultimi tempi, dopo la scena della pazzia, l'oste Primos beveva smodatamente, e quando era alterato dal vino, diventava intollerabile.

Attendiamo ora il responso decisivo dell'Autorità.

Ieri l'osteria del Primos venne riaperta.

Una domanda. Ci scrivono:

Caro Piccolo.

Ieri, alle 5 pom., in via S. Antonio, il canicida gettò il laccio ad un cane, il quale giuocando d'astuzia riuscì a scappare. Sin qui nulla di rimarchevole. Ciò che mi sorprese però si è che nella fuga del cane, la guardia municipale, che scorta il carro, tentava di afferrarlo. - È decoroso che una guardia municipale si metta a fare l'acchiappacani? *(Segue la firma).*

L'elettro musicografo. Chiamiamolo così, *provvisoriamente*, in attesa di sapere qual nome gli avrà dato l'inventore. - Nella galleria elettrica, all'Esposizione di Torino, vedesi un curioso apparecchio esposto da un povero e modesto prete, Don Antonio Pagani, bergamasco, il quale ha ideato un apparato elettrico per far eseguire, da un pianoforte o da un organo, qualsiasi composizione musicale, riproducendola sulla carta in guisa che un improvvisatore può, dopo aver suonato un pezzo, riaverlo trascritto con note di musica speciali, mediante il congegno applicato allo strumento. I tasti del pianoforte, messi in comunicazione con altrettante matite, segnano sulla carta di musica, svolgentesi come quella delle macchine tipografiche per moto rotatorio continuo, le note lunghe o brevi del suonatore; le matite sono messe in comunicazione mediante pile.

Il povero Don Pagani, privo di mezzi di fortuna, non ha potuto trattenersi a Torino per ispiegare acconciamente e far conoscere al publico il suo congegno, che merita serio esame e può essere, con alcune modificazioni, adottato con buoni risultati.

Quadruplice infanticidio. Le loro mani rapaci non ebbero pietà di quei tenerelli, che appena da pochi mesi avevano schiusi gli occhi alla luce. E li rapirono. Li rapirono da colei che loro aveva dato l'alimento e ne aveva avuto le più tenere cure, da Lucia H., abitante in via Belvedere.

Erano quattro e vedendosi in mani mercenarie i poveretti emettevano grida strazianti. E quando da lungi le guardie videro l'orrenda rapina, gli autori del misfatto si diedero vilmente alla fuga e, orribile a dirsi - scagliarono con vemenza gl'infelici sul lastrico!

Alle grida, agli urli della folla, degli uomini attoniti, delle donne commosse, le guardie accorsero!...

Ahi troppo tardi!

I poveretti erano già cadaveri.

Alle guardie, dopo fatte le debite constatazioni, non restò che il pietoso ufficio di portarli alla madre...

Chi potrà descrivere il dolore immensurabile di quella sventurata, orbata di quanto aveva di più caro al mondo?

È tempo di finirla con queste barbarie.

Quasi che non bastassero i processi di infanticidio alle Assise, ora si uccidono sulla publica via... perfino i pollastri!!!

P. S. Ci vien detto che l'impresa Zimolo abbia fatto una protesta, perchè non si fece venire il solito carro per trasportare i quattro cadaveri alla cappella mortuaria.

77 sacchi caffè Manilla Zamboauga avariato, divisi in tre lotti, verranno venduti lunedì 16 corr., alle ore 11 ant., al publico incanto in quest'ufficio di Borsa.

Festività sospesa. In causa del tempo sfavorevole viene sospesa la festa che la „Società Adriatica di scienze naturali" aveva stabilito per questa sera al Ferdinandeo.

Economi forestali. Dipendentemente dalla Circolare luogotenenziale, il Magistrato cita que' candidati, i quali nel corso dell'anno corr. sono intenzionati di subire l'esame di Stato sia per economi forestali sia per il personale di guardia forestale o tecnico ausiliario, a produrre fino al 30 corr. presso l'i. r. Luogotenenza le loro istanze corredate a seconda delle disposizioni ministeriali.

Tutto per le bestie! Ieri mattina, Giovanni Papesch, d'anni 25, da Marburg, palafreniere, dovette andare all'ospitale con la testa rotta per essersi fatto paladino delle sue bestie.

Si trovava con altri famigli nello stallo di via Montanelli N. 1, tutti intenti alla ripartizione della biada. Il Giovanni, accortosi che non s'erano fatte le parti giuste, protestò un po' troppo energicamente. La questione s'inasprì, prese smisurate proporzioni, tanto che uno di quei stallieri, per non soccombere sotto l'invettive, si armò d'una forca e lasciò andare, senza misericordia, un colpo sul capo al suo oppositore.

La vittima riportò una ferita lacero contusa all'occipite, denudante l'osso.

Tutto per amor delle bestie!

L'assassinio di Opicina. Oggi si chiude la sessione delle Assise col processo contro Giacomo Ursich, il complice dell'uxoricida Kert che, come i lettori ricorderanno, dopo aver ucciso la moglie sullo stradale di Opicina, s'impiccò.

Nella via della colpa. Una volta incamminati sulla via della colpa, non è più possibile retrocedere e ci s'infanga sempre più. Così ieri sera venne arrestata Giuseppina D. mentre in via Torrente cercava di vendere il prodotto d'un furto da lei perpetrato in una casa innominabile in via Cavazzeni.

Le guardie giunsero a tempo d'impedirne la vendita sequestrando una coperta, due lenzuola ed una camicia da donna. Il tutto pel complessivo valore di f. 8.

Prepotenti castigati. Felice B., d'anni 17, da Capodistria, pescatore, venne arrestato la scorsa notte perchè maltrattava Felice F. suo collega.

Così pure fu tratto agli arresti il venditore di limonata Carlo Y., da S. Vito, perchè si sfogava, per futili motivi, contro un misero ricoverato all'Istituto dei poveri, certo Antonio S. d'anni 60.

Per revertenza allo sfratto, venne ieri tratto agli arresti Giuseppe G., d'anni 28, da Monfalcone.

Giuochi di prestidigitazione. Nella birraria *Al Pomo d'oro*, sparirono, senza saper come, 5 tovaglie di filo, colorate, del valore di f. 8.

E un villico friulano, alla riva della Sanità, si vide sparire, quasi sotto gli occhi, un involto di vestiti, valutati f. 15.

E poi diranno che l'arte del prestigiatore è passata di moda.

Ogni giorno una. Scene coniugali:

— Ma che figura debbo fare? Sono il marito o sono il cane?

— Scegliete pure; ma riflettete, che tra i due, il cane è un animale intelligente.

— Che vita insopportabile! Ogni quarto d'ora un battibecco...

— Mi meraviglio, signore: io non vi batto mai.

LE BOMBE DI GENOVA.

C'era contradizione, nei giornali di Genova, sulla materia di cui componevansi le bombe scoppiate: se cioè fosse dinamite o polvere. Ora nel *Caffaro* giunto coll'ultima posta, si leggono questi particolari.

„La dinamite attraversò la chiesa per lo spazio di sette metri, che tanto ne corre cal muro maestro alla prima colonna della chiesa, la quale era parata a festa, in damasco. La colonna è lievemente scheggiata; il damasco è leggermente arsicciato alle estremità. Davanti alla chiesa, all'esterno, calcinacci e cinque grossi pezzi di pietra scalpellata divelti.

Quando avvenne lo scoppio, i palazzi vicini, specie quello ov'è il Consolato francese, ne traballarono tutti. Un signore, che sta precisamente in quest'ultimo palazzo, al secondo scoppio si affacciò alla finestra, udì un parlare sommesso di più voci e gli parve - ma potrebbe essere anche un'allucinazione - di udire uno scalpiccio di passi come di chi fugge.

Lo stesso signore vide i vetri dei lampioni circostanti cadere in pezzi e gli stessi fanali spengersi allo scoppio.

Un altro signore, che sta nella salita di S. Bartolomeo degli Armeni, cioè dalla parte opposta della *Sine Labe*, e che dormiva in un piccolo lettuccio, fu sbalzato letteralmente da letto, allo scoppio della dinamite.

Al Politeama Alfieri, quando avvenne lo scoppio, era sul finire lo spettacolo.

Gran parte del publico si precipitò fuori del teatro, per prevenire la pioggia; ma con grande sorpresa si dovette constatare che il tempo era bellissimo e che splendeva la luna.

Borsa del 18 Giugno. Borsa ferma su voci favorevoli relative alla concessione, Credit 308 poi 309, Ungherese 91.85, Metalliche 80.45. Chiusa meno ferma 308¼ e 91.75. Fiacca la Valuta, soltanto i Napoleoni pronti ricercati a 9.67½. Italiana senza affari 94.95 e 95.10. Dopopranzo Berlino fermo 519. Vienna manca. Parigi apertura 108.42 e 97.25, chiusa 108.20 a 97.27.

Listino. Napoleoni 3,68½ a 9.66, Zecchini 5.71 a 5.69. Lire sterline 12.17 a 12,15, Lire turche 11.01 a 10.99, Talleri turchi 2.03 a 2.01, Talleri Maria Teresa 2,13½ a 2.13. Londra 122.25 a 121.70, Francia 48.40 a 48.20, Italia 48.50 a 48.25, Banconote italiane 48,40 a 48.30, Banconote germaniche 59.65 a 59.55. Rendita austriaca in carta 80.45 a 80.55, Rendita ungherese in oro 4% 91.85 a 92,—. detta in carta 5% 88.75 a 88.85, Credit 308½ a 309½. Prestito greco 5% fr. 368 a 370. Rendita italiana 95 a 95½.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.